

RISPOSTE DI MONICA FRIGO – CANDIDATA PER CIVICA POPOLARE – LORENZIN
(Vicenza, Bassano, Shio)

1.

Quali azioni intende intraprendere, una volta eletta, per tutelare la salute dei cittadini contaminati dalle sostanze perfluoroalchiliche, visto il probabile legame di queste sostanze con l'insorgenza di gravi patologie o malattie?

Intendo sviluppare la mia attività su questo tema delicato, che ha investito in maniera anche drammatica il nostro territorio, lungo due direttrici principali. Da un lato ritengo che istituti di ricerca e strutture sanitarie debbano dare in tempi rapidi delle risposte esaustive e chiare ai cittadini, relativamente ai danni e alle patologie eventuali causate da questi contaminanti. La mia azione più energica sarà però orientata all'obiettivo che i cittadini possano, da subito, bere acqua che non contenga assolutamente PFAS. Penso quindi di attivare le forme e le conoscenze proprie della Protezione civile, che in casi di calamità naturali diffuse, riesce con strumenti e infrastrutture adeguate a garantire l'erogazione di beni di prima necessità, tra cui l'acqua potabile. Quindi, proprio per scongiurare il rischio che i cittadini veneti bevano ancora acqua contaminata mi impegno ad attivare procedure tipiche di situazioni emergenziali, come è del resto quella che sta vivendo il nostro territorio.

2.

Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, per garantire l'applicazione del principio "chi inquina, paga" sancito dalla L.68/15 sugli ecoreati e perseguire i responsabili dell'inquinamento?

Il sacrosanto principio del "chi inquina paga" dovrà essere perseguito con tutta la forza e l'energia possibile, e io mi impegno fin da ora per lavorare affinché il Ministero dell'Ambiente giunga a definire rapidamente l'entità del danno e la definizione delle misure per la riparazione e il risarcimento. Questo è un aspetto importante, perché ritengo che in questo caso un provvedimento esemplare verrebbe considerato come monito per tutti, e servirebbe a capire che i modelli di sviluppo che creano danni all'ambiente e alla salute dei cittadini non sono più tollerabili.

3.

Quali azioni intende intraprendere, una volta eletta, affinché la bonifica dell'inquinamento sia perseguita e completata in tempi ragionevoli e la falda tutelata da ulteriori inquinanti emergenti?

Il procedimento di bonifica è sottoposto a esclusiva regia regionale! Nonostante ciò limiti le mie possibilità di intervento, da parlamentare mi farò parte diligente affinché ISPRA e Ministero dell'Ambiente supportino la regione e il comune, con l'obiettivo di individuare le migliori e più efficaci tecniche per rimuovere tutta la contaminazione nel minor tempo possibile, compatibilmente con le possibilità tecniche.

4.

Come interverrà nella sua eventuale attività parlamentare per superare i conflitti di competenze tra Stato Centrale e Regione Veneto, nel caso di emergenze ambientali foriere di possibili disastri con relative ripercussioni sanitarie?

Sono profondamente convinta che il dialogo e il confronto siano strumenti dai quali non si può prescindere, se si vogliono affrontare seriamente i problemi e risolverli. Fondamentale è il senso di responsabilità di cui ciascun soggetto deve essere investito. Sarò collaborativa con tutte le istituzioni, indipendentemente dal colore politico e lavorerò nell'esclusivo interesse dei cittadini, per garantire legalità, salute e benessere. D'altro canto, per evitare che possano ripresentarsi in altre forme emergenze come quella degli PFAS, chiederò agli istituti di ricerca nazionali di effettuare un costante monitoraggio della salute dei cittadini, degli alimenti e delle risorse ambientali, in maniera tale da essere certi di far vivere i nostri figli in luoghi sicuri.

A Legambiente Veneto e Coordinamento Acque Libera da PFAS

Vi trasmettiamo le risposte alle vostre domande, confermando l'impegno di Liberi e Uguali su questo specifico tema e, più in generale, per la risoluzione dei gravi problemi ambientali che premono sul territorio italiano.

Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, per tutelare la salute dei cittadini contaminati dalle sostanze perfluoroalchiliche, visto il probabile legame di queste sostanze con l'insorgenza di gravi patologie o malattie?

Lavoreremo su tre possibili filoni.

Il primo rivolto alle popolazioni già inquinate, verificando se quanto messo in atto finora dalla Regione Veneto sia soddisfacente e possa portare risultati in tempi accettabili, e lavorando per l'accoglimento pieno di quella che sono le vostre storiche proposte, cioè la realizzazione di una nuova rete acquedottistica per sganciare i residenti della zona rossa dalla "dipendenza da filtri", nonché l'ampliamento degli screening sanitari già attivati, sia alle fasce d'età al momento escluse, sia alle popolazioni della cosiddetta zona arancione.

Come seconda linea d'azione si dovrebbe immediatamente verificare se esistono o meno nelle aree limitrofe alla rossa altri episodi di inquinamento finora non rilevati e/o altri abitanti contaminati.

Come terzo filone, crediamo fondamentale implementare ad ogni livello una politica di prevenzione, incentrata sul principio di precauzione, affinché fatti del genere non si possano più ripetere, quindi fissazione di limiti per acque superficiali, profonde e scarichi industriali che siano sulla linea di quelli più bassi esistenti a livello mondiale. Ovviamente senza possibilità di deroga o con limitatissime possibilità di deroga.

Alla luce dei recenti studi scientifici condotti *in vitro* riguardo l'effetto dei PFAS sui recettori del testosterone e quindi sulle sue conseguenze (riduzione dimensioni dei testicoli e del pene e patologie correlate), crediamo opportuno attivarsi per ottenere uno screening biometrico e endocrinologico sui neonati, sui bambini e sugli adolescenti al fine di evidenziare precocemente le situazioni al di fuori della norma, di poter intervenire positivamente, e anche più in generale di ottenere un quadro delle reali dimensioni del fenomeno nella popolazione, dato l'alto rischio di infertilità nei soggetti maschi vittime di esposizione a questi interferenti endocrini.

Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, per garantire l'applicazione del principio "chi inquina, paga" sancito dalla L.68/15 sugli ecoreati e perseguire i responsabili dell'inquinamento?

Riteniamo che perseguire i reati spetti alla Magistratura ed alle forze di Polizia Giudiziaria ed Ambientale, la classe politica deve però rendere più veloci i tempi della giustizia e più concrete le possibilità di fermare attività inquinanti con i procedimenti giudiziari in corso, integrando ed arricchendo con i giusti strumenti normativi la legge menzionata.

Nell'ambito di una più ampia revisione degli istituti pubblici di ricerca e controllo ambientale e sanitario, al momento del tutto depotenziati e strutturalmente sottodimensionati (come ISPRA, ISS, CNR), crediamo importante, inoltre, promuovere il potenziamento dell'Agenzia per la Prevenzione e Protezione ambientale in quanto rappresenta una istituzione fondamentale al fine di monitorare ed intervenire sul territorio, con tempistiche certe ed efficace.

Soprattutto compito della politica è di emanare norme chiare, riorganizzare le competenze perché non vi siano sovrapposizioni o conflitti fra Enti per la gestione di situazioni problematiche, (oggetto anche della domanda 4) altro fondamentale compito della politica è ri-costruire un sistema efficace di controllo e sorveglianza.

Per quanto riguarda il più generale principio "chi inquina paghi", Liberi e Uguali promuove una revisione complessiva della fiscalità in chiave ambientale, a partire da una Carbon Tax, che liberi le migliori energie produttive del Paese e costringa chi inquina a farsi carico dei costi esterni fino ad ora a carico della collettività.

Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, affinché la bonifica dell'inquinamento sia perseguita e completata in tempi ragionevoli e la falda tutelata da ulteriori inquinanti emergenti?.

In attesa che l'attività giudiziaria completi il suo corso con il rimborso delle spese a carico dei responsabili dell'inquinamento, la bonifica può essere avviata solo con un finanziamento ad hoc. Finanziamenti per questa ed altre bonifiche si recuperano solo distogliendo fondi da attività dannose/non sostenibili (16 miliardi di €/anno), distraendoli dalle cosiddette Grandi Opere o, infine, dai fondi recuperati dalla Carbon Tax. L'eventuale necessità di sospendere o spostare le attività produttive per la realizzazione delle bonifiche dovrà essere valutata definitivamente con la massima priorità, ed eventualmente agita nella massima tutela della salute e dei diritti dei lavoratori.

Per quanto attiene la tutela da eventuali nuove fonti di inquinamento emergenti, oltre al potenziamento già illustrato degli enti di ricerca, sorveglianza e controllo preposti già menzionato, il programma di Liberi e Uguali prevede la ripresa di una reale strategia industriale per il nostro Paese, una strategia fatta di diverse linee di azione:

- investimento sulla ricerca, perché vengano messi a punto al più presto e portati alla fase di industrializzazione tutti quei processi e tutte quelle sostanze che consentano la riqualificazione delle attività dannose per l'ambiente e l'immediato "phase out" dall'utilizzo di sostanze nocive;
- messa a punto di un sistema fiscale che premi chi investe in efficienza energetica, riduzione dei consumi, riduzione degli impatti, conversione dei processi produttivi, innovazione di prodotto. Elementi che, tra l'altro, sono cruciali per ridare competitività e vigore all'industria;
- intervento pubblico diretto, laddove le situazioni non consentano, in tempi ragionevoli, di mettere a punto piani di riconversione industriale accettabili per la salute pubblica.

Come interverrà nella sua eventuale attività parlamentare per superare i conflitti di competenze tra Stato Centrale e Regione Veneto nel caso di emergenze ambientali foriere di possibili disastri con relative ripercussioni sanitarie?

Per quanto riguarda l'attuale rimpallo di responsabilità fra Stato e Regione sull'avvio della realizzazione delle tubature acquedottistiche, è opportuno capire dove si stiano annidando i ritardi, in quali uffici o quali siano le dichiarazioni cui non è corrisposta un'azione concreta, e, di conseguenza, intervenire in maniera mirata. La proposta delle associazioni relativa alla nomina di un Commissario ci trova favorevoli se è una nomina a tempi limitati e con un obiettivo specifico, e se spese e procedure sono rese trasparenti alla cittadinanza. Si deve evitare in ogni modo il rischio, cioè, che, come accaduto in passato, il commissariamento apra a procedure non controllate e potenzialmente rischiose per l'efficacia del progetto e per la corretta spesa dei fondi pubblici ad esso destinati.

L'obiettivo politico principale, inoltre, deve restare quello di evitare di agire con procedure di carattere "emergenziale", se non per i tempi strettamente necessari, per poi ripristinare una gestione "ordinaria" che sia in grado di gestire con efficacia, competenza, efficienza e tempestività la convivenza tra le esigenze, in primo luogo, della salute pubblica e del territorio, e quindi delle attività produttive nel loro complesso.

I candidati Liberi e Uguali dei collegi di Vicenza e provincia

Beatrice Peruffo

Pierangelo Carretta

Mauro Beraldin

Valentina Dovigo

Annalisa Corrado

Keren Ponzio

Niccolò Della Lucilla

Davide Zoggia

Vincenzo Cordiano

RISPOSTE DEL MOVIMENTO 5 STELLE – TUTTI I CANDIDATI

1.

La problematica della contaminazione da PFAS è sempre stata all'attenzione del Movimento 5 Stelle; si ricorda, infatti, che la tutela dell'ambiente e la lotta alle varie forme di inquinamento ambientale rappresentano un punto cardine all'interno del programma del Movimento 5 Stelle. Ci siamo impegnati a tutti i livelli istituzionali per contrastare questo grave fenomeno, e continueremo a farlo anche una volta eletti, sia nell'eventualità in cui fossimo al Governo che in quella in cui fossimo all'opposizione. Continueremo imperterriti la nostra opera in proposito, che in questi anni ha prodotto importanti risultati: per esempio, tra i diversi esposti presentati alle competenti Procure della Repubblica, va segnalato quello che ha consentito la riapertura di un'indagine che rischiava altrimenti di essere archiviata da parte della Procura di Vicenza. Presenteremo progetti di legge *ad hoc*. Si ricorda, infine, che il nostro impegno ci ha permesso di presiedere in Consiglio regionale del Veneto la Commissione di inchiesta sui PFAS appositamente istituita.

2.

La Legge 22 maggio 2015, n. 68 è nata proprio da una proposta del Movimento 5 Stelle, e rappresenta l'essenza del nostro impegno politico in materia ambientale. Ci siamo impegnati molto perché questa legge venisse approvata, e ci impegneremo in egual misura per far sì che ora venga pienamente applicata e non rimanga invece lettera morta.

3.

Ci sarà la massima determinazione da parte nostra, se saremo al Governo, nel realizzare la bonifica dei territori colpiti dalla contaminazione da PFAS; si tratta di un problema di primaria rilevanza nazionale. Cercheremo soprattutto di superare il rimpallo politico a cui abbiamo assistito finora tra Governo e Regione del Veneto. Gli strumenti a disposizione esistono, contrariamente a quanto da altri sostenuto, e noi li applicheremo tutti al fine di garantire la salubrità dell'ambiente nei territori colpiti, la salvaguardia della salute dei cittadini, e non da ultimo la valorizzazione del settore primario al fine aiutare le aziende agricole messe in ginocchio dalla contaminazione. Velocizzeremo le procedure per destinare le risorse necessarie a realizzare tutto ciò, eliminando le lungaggini politiche che tutt'ora rallentano le operazioni.

4.

Se saremo al Governo, noi dialogheremo con tutte le altre forze politiche tanto a livello nazionale quanto a livello regionale per abbattere le contrapposizioni che hanno prodotto l'incresciosa situazione di stallo che si è verificata in occasione dell'emergenza PFAS. In futuro, sia lo Stato che la Regione del Veneto dovranno adoperarsi celermente ognuno per la parte di competenza all'eventuale verificarsi di nuove contaminazioni. I nostri portavoce eletti cercheranno a tal fine di essere i rappresentanti di tutti i cittadini del Veneto, a prescindere dal colore politico.

RISPOSTE MATTEO FAVERO – CANDIDATO PARTITO DEMOCRATICO (Castelfranco Veneto)

Desidero sottoscrivere l'impegno a sostenere i processi di controllo e di "phasing out" dei Pfas dalle acque di tutto il Veneto e con un programma di monitoraggio su larga scala di altri inquinanti come il mercurio, annoso problema dell'area trevigiana.

In particolare in merito alle quattro questioni poste questo è quanto ritengo:

1) desidero impegnare il Governo con tutti gli strumenti normativi nazionali affinché obblighi la regione Veneto a realizzare nuovi pozzi pescanti in falde non toccate da inquinamento per raggiungere le aree inquinate. Aggiungo poi il completo impegno per la bonifica e la fine di qualsiasi immissione di Pfas ancora in atto come ci dice la commissione ecomafie da parte della Miteni.

2) Sarò a fianco del Coordinamento acque libere da Pfas per sostenere, nel rispetto dell'autonomia di indagine, inquirenti e magistrature veneta affinché i responsabili dell'inquinamento paghino le pene previste dalla nuova normativa contro gli ecoreati introdotta dal Partito Democratico e paghino in solido risarcimenti adeguati.

3-4) L'area interessata da inquinamento PFAS deve diventare per legge una SIN nazionale e sottoposto così al controllo dell'ISPRA e del Ministero dell'Ambiente superando conflitti di competenza tra Stato e Regione.

1. Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, per tutelare la salute dei cittadini contaminati dalle sostanze perfluoroalchiliche, visto il probabile legame di queste sostanze con l'insorgenza di gravi patologie o malattie.

Sarà mio impegno promuovere prima di tutto un maggior monitoraggio sulla situazione esistente e sulla qualità delle acque. Sappiamo che, in questa fase di emergenza, va potenziato il ricambio del sistema di filtraggio, nel frattempo, va sicuramente accelerato l'iter per fonti alternative, dato che quelle attuali risultano comunque compromesse. Nel complesso però è importante fissare i limiti sui PFAS che si possono scaricare nelle acque di fognatura dopo la lavorazione, nelle acque di falda e nei terreni. Solo con quei limiti le operazioni di bonifica potranno iniziare. Ritengo anche che i cittadini debbano poter conoscere la qualità degli alimenti che comprano, ed essere garantiti sul fatto che non contengano PFAS. Prevedo anche che sarà necessario intensificare il monitoraggio sul territorio per seguire l'andamento della bonifica delle acque.

2. Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, per garantire l'applicazione del principio "chi inquina, paga" sancito dalla L.68/15 sugli ecoreati e perseguire i responsabili dell'inquinamento.

il Commissario Straordinario dovrà perseguire il sequestro dei beni degli amministratori dell'azienda, la revisione dell'autorizzazione integrale ambientale della Miteni, l'individuazione dei responsabili.

3. Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, affinché la bonifica dell'inquinamento sia perseguita e completata in tempi ragionevoli e la falda tutelata da ulteriori inquinanti emergenti.

Vedo la necessità di promuovere da subito un Commissario Straordinario sui PFAS per pianificare nuovi fonti pulite senza PFAS e iniziare i lavori per l'acquedotto ENTRO 6 MESI.

4. Come interverrà nella sua eventuale attività parlamentare per superare i conflitti di competenze tra Stato Centrale e Regione Veneto nel caso di emergenze ambientali foriere di possibili disastri con relative ripercussioni sanitarie.

Abbiamo già visto come questioni di merito possano facilmente sfociare in inutili beghe politiche su questioni di principio. E' certo che se ravvisassi nelle competenze regionali ritardi o cattiva gestione, mi muoverei perché si mantenga in essere la funzione del Commissario Straordinario fino alla completa soluzione del problema. Naturalmente manterrei vivo il legame ed il confronto con i comitati del territorio.

POTERE AL POPOLO sottoscrive la lettera del “Coordinamento Acqua Libera da Pfas”, il cui oggetto è “Inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas)”.

Il grave inquinamento da PFAS che sta interessando una parte consistente della regione Veneto, in particolare nelle province di Verona, Vicenza e Padova, è uno degli esempi più chiari – tra quelli venuti alla luce negli ultimi anni – di come un sistema produttivo basato esclusivamente sulla ricerca del profitto per pochi, unito ad un sistema politico che ad esso è troppo spesso supino, produca danni ingenti ed incalcolabili all’ambiente e alla salute delle persone. E purtroppo in questo quadro pesa anche il mancato apporto delle istituzioni che si dimostrano giorno dopo giorno sempre più incapaci di fare gli interessi della collettività.

Potere al Popolo pone al centro del proprio programma politico la questione ambientale. Essa, considerata globalmente, impone un urgente e radicale ripensamento del modello di produzione e consumo. Non c’è “economia verde” che tenga, se non si mette in discussione la logica del profitto. Riteniamo ci sia bisogno di una pianificazione democratica su scala nazionale e internazionale incentrata sulla salvaguardia dell’ambiente e sul risanamento dei danni connessi al cattivo uso delle risorse.

Molte delle candidate e delle militanti, dei candidati e dei militanti di Potere al Popolo sono da anni attivi in comitati cittadini e popolari a difesa dei territori minacciati da speculazioni e interessi privati. Dalla Val di Susa, al Salento, alla Sicilia, e anche qui in Veneto. Crediamo che tali comitati e le forme di organizzazione dal basso siano la linfa vitale della democrazia e ci schieriamo apertamente dalla loro parte. Riteniamo inaccettabile che le varie istituzioni, come accade troppo spesso e come sta accadendo anche in relazione alla vicenda dell’inquinamento da PFAS ad opera dell’azienda Miteni, siano più intente a “rimpallarsi” le responsabilità che a trovare soluzioni rapide, chiare ed efficaci. Soltanto un controllo popolare da parte di cittadine e cittadini consapevoli ed informati potrà far sì che tali mancanze non siano più la normalità e che la politica giunga ad avere a cuore solo e soltanto il bene della collettività.

Potere al Popolo intende lavorare con ogni mezzo possibile in questa direzione. Lo facciamo e lo faremo in prima persona e, qualora qualche candidata o candidato entrasse in Parlamento, lo faremo anche in quella sede.

Segnaliamo inoltre che Eleonora Forenza, eurodeputata GUE/NGL ed esponente di Potere al Popolo, ha presentato in data 20/11/2017 alla Commissione Europea un’interrogazione il cui oggetto è stato “Inquinamento da Sostanze Perfluoroalchiliche (PFAS) nel Veneto occidentale” (n° E-007110-17 – a cui ha risposto Karmenu Vella a nome della Commissione in data 22/01/2018): segno evidente di un impegno sul caso specifico anche in sede istituzionale. Impegno che, da parte nostra, non verrà mai meno.

Potere al Popolo! – Veneto

RISPOSTE ALLE DOMANDE DI POTERE AL POPOLO – CANDIDATI DIVICENZA E PROVINCIA

Noi candidati di Potere al Popolo! per Vicenza, ci impegniamo a realizzare, qual ora eletti, azioni e iniziative che sollecitino l'avvio concreto dei processi di "phasing out" del comparto chimico, industriale ed agricolo e che promuovano la messa al bando di tutti i Pfas, inoltre ci impegniamo affinché in tempi molto ragionevoli sia attuata una nuova presa dell'acquedotto per le aree contaminate. Ci impegniamo altresì per un serio piano di bonifica dei siti inquinati con monitoraggio della salute della popolazione coinvolta. I soldi per procedere alla bonifica immediata li si possano trovare confiscando i beni di chi ha inquinato, attuando il principio della legge 68/15 che chi inquina paga.

Alla prima domanda, "Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, per tutelare la salute dei cittadini contaminati dalle sostanze perfluoroalchiliche, visto il probabile legame di queste sostanze con l'insorgenza di gravi patologie o malattie", rispondiamo: una volta eletti ci impegniamo non solo per la bonifica dei siti inquinati, ma anche al monitoraggio della salute della popolazione coinvolta e affinché alle persone che sono state contaminate siano garantite tutte le cure necessarie per vivere una vita dignitosa e per quanto possibile superare le patologie che possono sorgere.

Alla seconda domanda, "Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, per garantire l'applicazione del principio "chi inquina, paga" sancito dalla L.68/15 sugli ecoreati e perseguire i responsabili dell'inquinamento" rispondiamo: innanzitutto obbligando chi ha inquinato al ripristino e alla bonifica dei luoghi oltre alle spese di cura delle persone contaminate. E poiché spesso i soggetti risultano molto furbi e inadempienti, si deve agire con la confisca del patrimonio personale e aziendale, dei beni e dei depositi e conti corrente, sino a risarcire completamente il danno

Alla terza domanda, "Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, affinché la bonifica dell'inquinamento sia perseguita e completata in tempi ragionevoli e la falda tutelata da ulteriori inquinanti emergenti" rispondiamo: Si deve fare immediatamente (il motto non per domani, ma per ieri) un piano di bonifica e ponendo un termine oltre il quale. l'impresa o la ditta che ha ricevuto l'appalto per la bonifica verrà addebitato tutte le spese dei conseguenti danni a persone e all'ambiente, a causa del ritardo. E' chiaro che il parametro da raggiungere è uguale a 0.

Alla quarta domanda, "Come interverrà nella sua eventuale attività parlamentare per superare i conflitti di competenze tra Stato Centrale e Regione Veneto nel caso di emergenze ambientali foriere di possibili disastri con relative ripercussioni sanitarie" rispondiamo: Il superamento dei conflitti di competenza, è possibile solamente se sono delineati fin da subito in modo chiaro, quali sono i compiti dello Stato e quali della Regione e quindi bisogna intervenire nell'immediato a mettere ordine sulle competenze. Ciò rimane che al tutt'oggi la Regione Veneto se vuole può legiferare in senso migliorativo pur rimanendo nelle direttive nazionali.

Sottoscrivono:

Elena Ambrosini candidata alla camera uninominale Veneto 2-collegio 5
Renzo Pietribiasi candidato alla camera uninominale Veneto 2 – collegio 6
Flavia Chiara Intallura candidata alla camera uninominale Veneto 2 – collegio 7
Gigliola Rolenti candidata alla camera plurinominale Veneto 2
Carmelo Tomaselli candidato alla camera plurinominale Veneto 2
Daniela Muraro candidata alla camera plurinominale Veneto 2
Marco Orlandi candidato alla camera plurinominale Veneto 2
Redento Geremia candidato al senato uninominale Veneto 2 collegio 6
Irene Rui candidata al senato uninominale Veneto 2 – collegio 7
Arnaldo Cestaro candidato al senato plurinominale Veneto 2

RISPOSTE AI QUESITI LAURA PUPPATO - PARTITO DEMOCRATICO

- 1. Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, per tutelare la salute dei cittadini contaminati dalle sostanze perfluoroalchiliche, visto il probabile legame di queste sostanze con l'insorgenza di gravi patologie o malattie.**

È fondamentale continuare l'opera di monitoraggio dello stato di salute delle persone che sono venute a contatto con i PFAS, sia ora che nei prossimi anni, con controlli continui e assolutamente gratuiti, in modo da poter intervenire tempestivamente nel caso insorgano patologie. Non c'è alcun dubbio che tutto questo debba essere a carico dello Sistema Sanitario Nazionale e che non vi possa essere il minimo risparmio. Bisogna inoltre dare i mezzi ai medici di intraprendere tutte le iniziative che riterranno necessarie per prevenire l'insorgere di queste malattie, in base ai dati già raccolti con lo screening e con ulteriori ricerche sul campo.

- 2. Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, per garantire l'applicazione del principio "chi inquina, paga" sancito dalla L.68/15 sugli ecoreati e perseguire i responsabili dell'inquinamento.**

La legge è perfettamente funzionante, ma bisogna essere chiari. Nessuna legge penale può avere valore retroattivo, quindi non varrà per il caso Miteni o per i tanti altri casi verificatisi in passato, che continueranno ad essere disciplinati dalla legge precedente, a meno che vengano scoperti reati commessi dopo la data di approvazione. In futuro, però, proprio grazie a questa legge rivoluzionaria, forze dell'ordine e magistratura avranno i mezzi per prevenire e punire i reati ambientali. Rimane comunque opportuno che la bonifica venga svolta dal Pubblico nel più breve tempo possibile, per poi rivalersi su chi ha creato il danno, perché i tempi processuali non sono quasi mai compatibili con la necessità di intervenire tempestivamente.

- 3. Quali azioni intende intraprendere, una volta eletto, affinché la bonifica dell'inquinamento sia perseguita e completata in tempi ragionevoli e la falda tutelata da ulteriori inquinanti emergenti.**

Una volta eletta? Stamattina ero al telefono con Ministero dell'Ambiente e Protezione Civile. Meno di un mese fa ho organizzato un incontro tra Ministero e Comitato Mamme No PFAS. Sono anni, da quando è scoppiato il caso, che lavoro per favorire una soluzione rapida, continuerò nel mio impegno, come fatto finora. La buona notizia di oggi 2 marzo è che il provvedimento per lo stato di emergenza è pronto e sarà approvato dal CdM entro il 15 marzo, poi potrà iniziare la gestione commissariale per la bonifica e la costruzione del nuovo acquedotto.

- 4. Come interverrà nella sua eventuale attività parlamentare per superare i conflitti di competenze tra Stato Centrale e Regione Veneto nel caso di emergenze ambientali foriere di possibili disastri con relative ripercussioni sanitarie.**

Come ho fatto finora, cercando di mettere tutti attorno ad un tavolo, fare da tramite, scambiare documenti, sollecitare anche pubblicamente quando serve, a fare presto. Ci sono stati ritardi e apatie ingiustificabili da parte della Regione, lo dico senza polemiche, perché credo che si sia trattato di poca attenzione e non certo di

cattive intenzioni, ma è evidente che si sarebbe dovuto lavorare più velocemente e non aspettare di essere richiamati per risolvere il problema. Da quando ce ne siamo occupati, assieme al Ministero, sono bastati pochi mesi perché la Regione fornisse tutti i dati necessari. La cosa fondamentale è l'obiettivo, tutelare i cittadini, non tutelare le prerogative dell'uno o dell'altro.